



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



CULTURA E CREATIVITÀ: GLI SBOCCHI DI LAVORO PER I GIOVANI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

I fabbisogni professionali e formativi per il 2014



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



CULTURA E CREATIVITÀ: GLI SBOCCHI DI LAVORO PER I GIOVANI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
I fabbisogni professionali e formativi
per il 2014

Il *Sistema Informativo Excelsior* – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di *Excelsior* un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato *html* e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

I Volumi Excelsior 2014 sono stati realizzati da un gruppo di ricerca del Centro Studi Unioncamere, diretto da *Claudio Gagliardi*.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Pietro Aimetti, Angela Airolidi, Alessandra Allegrini, Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertoletti, Davide Biffi, Francesco Caputo, Antonio Ciavarella, Ilaria Cingottini, Cecilia Corrado, Fabio Di Sebastiano, Andrea Gianni, Barbara Martini, Domenico Mauriello, Gianni Menicatti, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Marco Pini, Enrico Quaini, Lamberto Ravagli, Jenny Sanchini, Stefano Scaccabarozzi, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Unioncamere, per la realizzazione del Sistema Informativo Excelsior, si è avvalsa della collaborazione della società Gruppo Clas S.p.A. di Milano per l'impostazione metodologica e per tutte le attività di analisi ed elaborazione statistica e di Si.Camera-Sistema Camerale Servizi per l'assistenza redazionale. Le interviste alle imprese con meno di 250 dipendenti sono state realizzate con tecnica C.A.T.I. (*Computer Aided Telephone Interview*) dalla società Almayva Contact S.p.A. di Roma.

© 2014 Unioncamere, Roma

Impaginazione:

Pino Zarbo

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

dalla tipografia Copygraph S.a.s., Roma

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: “*Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014*”.

INDICE GENERALE

Analisi dei risultati dell'indagine Excelsior

1. Il mondo delle professioni creative e culturali	Pag. 7
2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2014 e le opportunità per i giovani.	» 8
3. La geografia delle professioni creative e culturali	» 11
4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati	» 13
4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati	» 14
4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati	» 16
5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale.	» 17
6. Le professioni creative e culturali più difficili da reperire	» 21
7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale	» 24
Appendice - Elenco delle professioni creative e culturali secondo la classificazione Istat CP2011.	» 31



1. Il mondo delle professioni creative e culturali

Osservando la storia della nostra economia, si scopre come alla base della capacità competitiva dell'Italia di produrre prodotti che piacciono a tutto il mondo c'è una buona dose di creatività, ma anche tanta cultura, del passato così come quella che ogni giorno le nostre imprese arricchiscono con i loro successi nei mercati internazionali, grazie a quel modo di produrre quasi non replicabile da altre parti, perché frutto di uno stretto legame fra tradizioni, territori e, appunto, cultura e creatività. Oramai, la capacità di sviluppare idee, conoscenze, nuove tecniche e innovazione, è divenuta fattore discriminante per riuscire a stare al passo con i tempi ed essere competitivi.

Le trasformazioni in atto nel contesto socio-economico sono basate sul ruolo cruciale assunto dall'attitudine degli individui a dare vita a nuove soluzioni, a sviluppare nuovi concetti combinandoli con un forte spirito realizzativo. La creatività la ritroviamo nella nostra cultura, nel nostro territorio, nella qualità del nostro vivere quotidiano e dei nostri prodotti. Non è un fine in sé, ma un *processo*, un mezzo straordinario per produrre nuove idee. La cultura è parte fondante della nostra storia ed è fonte di ricchezze materiali e immateriali capaci di autorigenerarsi; un bene che più si consuma, più cresce e fa crescere gli italiani, la loro identità, la loro maestria. Due asset sui quali puntare, perché capaci di dare slancio al sistema produttivo italiano, aprendo importanti spazi occupazionali, soprattutto a favore dei giovani. Creatività e cultura hanno come base la "conoscenza", un concetto che in un mondo sempre più competitivo significa sfruttare l'innovazione come opportunità per valorizzare le energie, le idee, il merito, i talenti, riconoscendo ai lavoratori della conoscenza, ed in particolare alle nuove generazioni, un ruolo fondamentale e operoso la cui attività può considerarsi tutt'altro che ripetitiva.

Alla creatività, alla cultura, alla conoscenza, si unisce la competenza, quel bagaglio tecnico necessario ai lavoratori, e ai giovani in particolar modo, per affermarsi nel mondo del lavoro; un *know how* specialistico che passa sempre più, per stare al passo con i tempi, dalle conoscenze in campo tecnologico. Ma non solo. Perché limitarsi al campo dell'*Information and Communication Technology* (ICT) potrebbe rivelarsi riduttivo, visto che la creatività si manifesta anche attraverso tutte quelle forme di produzioni artigianali, e non, che in virtù del loro contenuto di innovazione e alla capacità di imporsi come modelli hanno contribuito a fare la fortuna di molti prodotti italiani nel mondo. Ma allora è importante chiedersi, chi sono i creativi? A questa domanda cercano di rispondere gli studi realizzati da Unioncamere, di concerto con la Fondazione Symbola,¹ nei quali, proprio a partire dalle considerazioni finora esposte, sono state

1 Per l'ultimo studio, cfr. Unioncamere, Fondazione Symbola, *Io Sono Cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2014*.



individuare le professioni creative e culturali. Professioni cui corrispondono, quindi, tutte quelle figure intellettuali e scientifico-tecnologiche ancorate al mondo dell'ICT, da un lato, o di stampo più 'tradizionale', legate ad un know how costruito con l'esperienza e arricchito dal proprio estro creativo, spesso frutto della cultura e delle tradizioni di un territorio, dall'altro.

E' così che tra le professioni creative e della cultura rientrano, a pieno titolo, gli analisti e progettisti di software, piuttosto che gli ingegneri, gli architetti, i designer, insieme a quanti sono impegnati in senso stretto nel campo della produzione culturale come gli scrittori e i pittori, oppure nella sua diffusione, come i giornalisti o registi, ai quali si possono unire anche coloro che operano nel campo della pubblicità e del marketing, nonché nella salvaguardia del patrimonio culturale, come i tecnici restauratori o gli archivisti. Infine, fanno parte di questo articolato insieme i produttori di beni altamente originali frutto di una manifattura artigianale-artistica, tra i quali possiamo citare, a titolo esemplificativo, i soffiatori, modellatori e levigatori del vetro, gli artigiani addetti alla lavorazione artistica del legno o dei tessuti, i decoratori su vetro e ceramica, i marmisti, gli orafi, i pastai artigianali, e, restando nell'ambito della gastronomia, rientrano a pieno titolo nella categoria anche i cuochi, grazie alla loro spiccata creatività innata.

2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2014 e le opportunità per i giovani

Alla ricerca di una competitività sempre più necessaria per vincere sui mercati, nazionali e soprattutto esteri, le imprese italiane guardano con favore a queste professioni creative e culturali, perché incorporano le più elevate dosi di innovazione e originalità. Secondo l'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior*² – progetto realizzato da Unioncamere di concerto con il Ministero del Lavoro – nel 2014 sono quasi 90.000 le assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi di figure professionali creative e culturali, pari a circa 15 su 100 delle quasi 614.000 complessive³.

Attendendosi da queste specifiche professioni un più elevato contenuto di conoscenza, le imprese quando si trovano ad assumere profili professionali creativi e culturali richiedono più frequentemente laureati, associati quasi ad un quinto del totale delle assunzioni previste nel 2014, pari al 23,4% quando nel caso delle altre figure il rapporto scende all'8,7%. Ampi spazi saranno occupati anche dai diplomati, considerando che arrivano ad assorbire il 41% della domanda di lavoro di profili creativi e culturali; per i quali, peraltro, sarà maggiormente necessario un titolo di post diploma (per il 19,9% delle assunzioni di diplomati) rispetto a quanti saranno chiamati a svolgere una professione non creativa (14%).

Oltre a più elevati livelli di istruzione e specializzazione, le imprese richiedono a coloro che intendono svolgere una professione creativa e culturale maggiore esperienza specifica nella professione o nel settore, requisito indispensabile per i due terzi delle assunzioni, contro poco più della metà nel caso delle entrate di coloro che andranno a ricoprire altre tipologie di professioni. Verosimilmente, anche per questo, le imprese ritengono meno adatti a svolgere una professione creativa e culturale i giovani appena usciti dal sistema formativo rispetto al caso delle altre professioni (36,1% delle assunzioni contro 47,1%). Anche se esistono diversi esempi di specifiche figure professionali, come vedremo, in cui i giovani 'freschi' di studi hanno buone *chance* di impiego. E ne avrebbero ancora di più se fossero adeguatamente preparati in linea con le esigenze delle imprese o se svolgessero percorsi di studi più spendibili nel mercato del lavoro. Ciò perché, nel 2014, ben quasi 18 assunzioni di professioni creative e culturali su 100 sono ritenute dalle

² L'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior* è realizzata su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, ed è finalizzata a monitorare i fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese nel corso dell'anno.

³ Si precisa che, salvo diversa indicazione, l'analisi è incentrata sulle assunzioni totali (non stagionali e stagionali). Si ricorda che nelle passate edizioni di tale pubblicazione l'analisi si basava sulle sole assunzioni non stagionali.



imprese di difficile reperimento, vuoi per carenza di candidati, vuoi per inadeguatezza della preparazione tanto sul piano formativo quanto su quello dell'esperienza o delle scarse capacità attitudinali (capacità di lavorare in team, flessibilità e adattamento, ecc.).

Principali caratteristiche delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 di professioni creative e culturali, a confronto con il resto delle altre professioni (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)

	Professioni creative e culturali	Altre professioni	Totale
Totale assunzioni (v.a.)*	89.750	523.640	613.390
È adatto un giovane in uscita dal sistema formativo	36,1	47,1	45,5
Under 30	27,1	27,2	27,2
Laurea	23,4	8,7	10,9
Diploma	40,5	41,7	41,6
Qualifica professionale	17,2	14,0	14,5
Nessuna formazione specifica	18,9	35,6	33,1
Post diploma necessario (su totale diplomati)	19,9	14,0	14,9
Post laurea necessario (su totale laureati)	16,0	17,5	17,0
Esperienza richiesta	65,6	55,8	57,2
- <i>specificata nella professione</i>	48,0	33,6	36,0
- <i>nel settore</i>	52,0	66,4	64,0
Difficoltà di reperimento	17,5	8,7	10,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Tale precisazione vale anche per tutti i valori assoluti riportati nelle tabelle e nei grafici che seguono.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Quali sono le figure professionali creative e culturali più richieste? Secondo le previsioni di assunzione delle imprese per il 2014, ci saranno molti spazi per coloro che vogliono applicare la propria creatività in campo gastronomico, perché la figura più richiesta è quella dei cuochi, con 23.600 assunzioni, per larga parte però costituite da quelle di carattere stagionale (ben il 70%). Comunque, fatto sta che ciò rappresenta senza dubbio un indice di quella ammirata tradizione gastronomica che possiede il nostro Paese, uno dei più importanti fattori di attrazione di turisti stranieri.

Ci sono importanti spazi anche per quanti riescono a mettere a disposizione dell'impresa le proprie capacità relazionali, ideando modi innovativi di posizionarsi sui mercati. Infatti, in seconda posizione si collocano i tecnici della vendita e della distribuzione con poco più di 8.000 assunzioni previste nel 2014, in sesta posizione i tecnici del marketing con quasi 3.000 assunzioni e all'ottavo posto gli specialisti nei rapporti con il mercato con altre circa 2.300 figure richieste. A questi tre profili tecnico-specialistici *market oriented* corrisponde circa il 15% del totale delle assunzioni di professioni creative e culturali, connotando l'attenzione che le imprese esprimono nei confronti della necessità di dotarsi di professionalità in grado di ampliare il raggio di azione delle proprie vendite, cercando così di conquistare potenziali "terreni" di domanda non ancora sfruttati dalla "concorrenza".

Il mondo dell'*information-technology* è ben rappresentato dalle 5.500 assunzioni di analisti e progettisti di software, cui si aggiungono quasi 3.400 tecnici programmatori. Nell'ambito dell'ingegneria, troveranno importanti spazi gli ingegneri industriali e gestionali (1.600 assunzioni) e, a seguire, gli ingegneri civili (800 assunzioni).

Presente, ovviamente, anche il mondo della cinematografia, con la richiesta di quasi 1.400 tra registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, e altri 1.200 grafici, disegnatori e allestitori di scena. Tra i creativi più richiesti non potevano mancare i designer, il cui fabbisogno previsto dalle imprese nel 2014 raggiunge le 2.500 assunzioni, settima professione creativa e culturale per intensità della domanda.

Restando nel cuore della creatività, tra le professioni di stampo artigianale più richieste nel 2014 spiccano quella dei falegnami nell'edilizia con 2.250 assunzioni assieme ai sarti e tagliatori artigianali con oltre



1.800 assunzioni. Tra le prime posizioni, al tredicesimo posto si collocano i pastai (sempre artigiani) con 1.500 assunzioni, al diciottesimo le professioni artigiane e operai specializzate nelle calzature con circa 1.200 assunzioni e, al ventesimo posto, le professioni artigianali della lavorazione artistica del legno con quasi 900 entrate: profili simbolo di importanti volti del made in Italy tradizionale. In questo ambito delle produzioni tipiche italiane, si dovrebbe tener conto anche della domanda di lavoro di agricoltori e operai agricoli (4.800 assunzioni, in quarta posizione), la quale si colloca per gran parte all'interno dell'industria alimentare in un'ottica di filiera (si ricorda che le assunzioni fanno riferimento alle imprese dell'industria e dei servizi).

Infine, tra i creativi si ritrovano chiaramente anche i pittori e decoratori con circa 800 assunzioni, non posizionati nelle parti alte della graduatoria vuoi anche perché si tratta di professioni il cui naturale sbocco non è verosimilmente quello del lavoro alle dipendenze, essendo più votate alla libera professione.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali più richieste* secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 e relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane appena uscito dal sistema formativo a svolgere la professione (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)

	Totale assunzioni (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane in uscita dal sistema formativo
Cuochi in alberghi e ristoranti	23.630	29,4
Tecnici della vendita e della distribuzione	8.080	39,9
Analisti e progettisti di software	5.550	56,0
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	4.830	38,8
Tecnici programmatori	3.370	68,7
Tecnici del marketing	2.880	57,9
Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.510	47,8
Specialisti nei rapporti con il mercato	2.270	22,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2.250	6,2
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.840	26,8
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	1.620	19,6
Ingegneri industriali e gestionali	1.620	30,0
Panettieri e pastai artigianali	1.530	43,5
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.520	55,5
Tecnici della produzione manifatturiera	1.470	30,2
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.360	10,4
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	1.190	40,9
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	1.160	22,6
Macchinisti e attrezzisti di scena	910	5,3
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	870	33,3
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	840	33,7
Ingegneri civili e professioni assimilate	810	32,9
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	780	29,7
Conciatori di pelli e di pellicce	720	61,4
Assemblatori e cablatori apparecch. elettroniche e telecomunicazioni	710	48,5
Principali professioni creative e culturali	74.330	36,4
Altre professioni creative e culturali	15.430	34,9
Totale professioni creative e culturali	89.750	36,1
Professioni non creative e culturali	523.640	47,1
Totale professioni	613.390	45,5

* Professioni con almeno 700 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



Sebbene, come già anticipato, le imprese tendano a non riservare ampi spazi ai giovani appena usciti dalla scuola o dall'università, quando si tratta di svolgere una professione creativa e culturale esistono casi – soprattutto nel campo dell'ICT e dell'ingegneria – in cui questi giovani possono vantare buone chance di impiego. Ad esempio, si pensi al fatto che per più della metà delle assunzioni previste per il 2014 di tecnici programmatori o di analisti e progettisti di software le imprese ritengono adatto a svolgere la professione anche un giovane che ha appena concluso gli studi. Ciò accade anche quando si tratta di assumere tecnici del marketing e, volendo, anche i designer (quasi la metà). Si tratta in tutti i casi di professioni che richiedono un elevato grado di istruzione (spesso la laurea), a conferma di come la più alta preparazione anche sul terreno teorico, soprattutto nel campo scientifico in cui sono piuttosto diffusi i momenti di pratica-applicativa, possa riuscire, almeno in parte, a compensare le lacune legate all'inesperienza lavorativa.

Per le professioni di natura più artigianale, le imprese riservano in generale meno attenzione ai giovani, puntando magari su profili che hanno maggiore esperienza di lavoro, non fosse altro che gran parte delle competenze necessarie per svolgere tali professioni sono acquisibili quasi esclusivamente sul posto di lavoro stesso, rimandando all'idea di un'apparente contraddizione tra primo ingresso nel mondo del lavoro ed esperienza richiesta. Una contraddizione che sembra essere risolta dal potenziamento di percorsi formativi post secondari, quali ad esempio gli Istituti Tecnici Superiori, dediti a far acquisire al giovane quelle giuste competenze esperienziali grazie a mirati percorsi di alternanza scuola-lavoro.

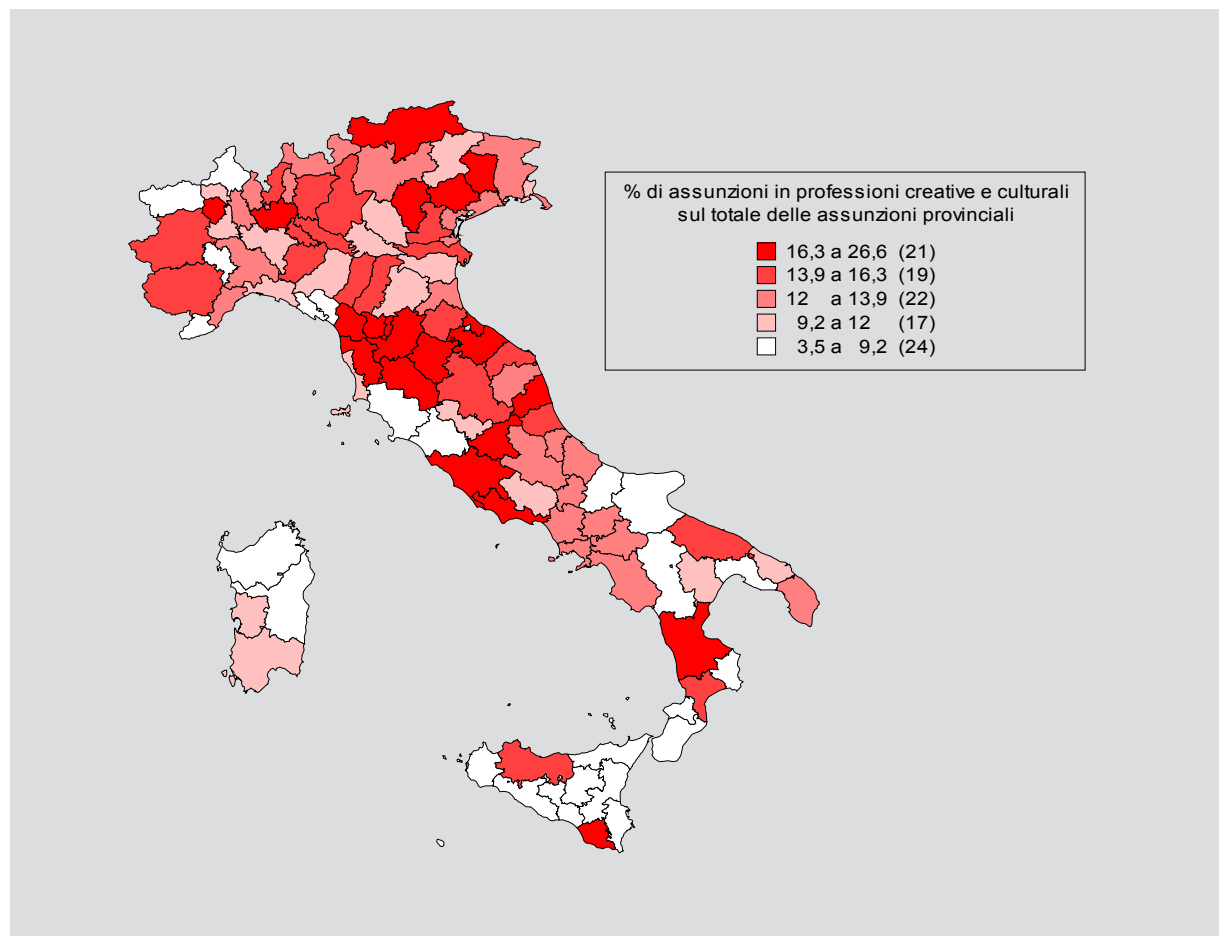
Per la verità, fanno eccezione le figure dei pastai artigianali e del personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, per le quali quasi la metà o poco più delle assunzioni possono coinvolgere giovani “freschi” di studi. Casi in cui, molto probabilmente, la forte richiesta di creatività attesa da tali figure potrebbe spingere le imprese a preferire con più intensità i giovani, pur con possibili lacune di esperienza lavorativa.

3. La geografia delle professioni creative e culturali

Osservando la diffusione territoriale della domanda di lavoro di professioni creative e culturali si scopre come siano le aree più sviluppate del Paese a toccare i livelli di intensità più elevata, vuoi anche perché queste professioni rappresentano un segmento della forza lavoro di forte impatto per la competitività aziendale, tale per cui si crea una forte relazione tra domanda di lavoro e grado di sviluppo economico del territorio. Infatti, nel Centro-Nord le 67.600 assunzioni di questi profili previste dalle imprese per il 2014 assorbono il 15,1% del fabbisogno occupazionale complessivo dell'area, quando nel Meridione tale quota si abbassa al 13,4% (circa 22.200 assunzioni). Più nello specifico, nel Centro le assunzioni di professioni creative e culturali arrivano a spiegare il 15,6% (18.400 in valori assoluti) del totale entrate della ripartizione, seguito dal Nord, dove si tocca il 15,3% nel Nord-Est (con 25.500 assunzioni), mentre l'impatto sulla domanda di lavoro è di poco inferiore nel Nord-Ovest (23.800 assunzioni, corrispondenti al 14,5%). Del resto, le prime tre regioni a più alta intensità di richiesta di professioni creative e culturali sono tutte centro-settentrionali con, in ordine decrescente, le Marche, la Toscana e il Veneto: in queste regioni circa 18-19 assunzioni previste nel 2014 su 100 sono riconducibili a tali profili (in valori assoluti, rispettivamente, oltre 3.000, 7.100 e 10.900 unità); con una punta di 44 su 100 nella provincia di Fermo (prima provincia della graduatoria provinciale per intensità della domanda di professioni creative e culturali), oltre a valori di 24-26 su 100 nelle province di Pistoia, Vicenza, Arezzo e Pisa, e attorno a 20 su 100 in quelle di Ascoli Piceno e di Treviso. Seguono poi tre regioni, di cui due meridionali: Campania (16,1% la quota di assunzioni di professioni creative e culturali; 8.300 unità) e Puglia (15,1%; 4.700 unità), dove è il fabbisogno di profili più legati al turismo a spingere in alto la domanda regionale di figure creative e culturali. L'altra regione è settentrionale, la Lombardia (15,4%; 15.900 assunzioni), dove, invece, è la domanda di figure legate all'ICT a sostenere la richiesta di professioni creative e culturali della regione, con Milano al settimo posto della graduatoria provinciale (22,1%; 8.200 assunzioni).



Incidenza delle professioni creative e culturali sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014, per provincia (incidenze percentuali sul totale provinciale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Quella competitività inseguita con più forza nei territori dell'Italia centro-settentrionale emerge pienamente osservando le professioni creative e culturali più richieste dalle imprese nel 2014. Come noto, la maggiore presenza nei mercati internazionali richiede un intenso sviluppo delle funzioni di marketing e comunicazione; non a caso, nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e nel Centro, tra i primi dieci profili più richiesti si trovano nelle parti alte delle graduatorie i tecnici della vendita e della distribuzione (al secondo posto nelle due ripartizioni del Nord e al terzo in quella del Centro) e gli specialisti nei rapporti con il mercato (con specifico riferimento nel Nord-Ovest, quinto posto, e al Nord-Est, settimo posto).

La competitività passa anche dalla creatività nel fabbricare prodotti originali grazie all'impegno dei designer industriali, un profilo, anche questo, decisamente più richiesto al Nord-Italia (dove spiega circa il 4% del totale delle assunzioni di professioni creative e culturali dell'area), rispetto al Centro (2%), e soprattutto al Meridione (1%).

Non solo marketing e design, ma anche la tecnologia sembra essere un fattore chiave per l'*upgrading* competitivo dell'impresa, a tal punto da costituire uno dei volti espressivi dell'Italia a due velocità. In tutte le ripartizioni, tra le prime dieci professioni creative e culturali più richieste, sono presenti ben due profili legati a questo ambito, gli analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori; pur tuttavia, mentre nelle ripartizioni centro-settentrionali queste due figure si collocano nella parte alta delle rispettive top-ten per numerosità delle assunzioni, nel Meridione si collocano invece nella parte bassa.



Graduatoria delle prime dieci professioni creative e culturali più richieste secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2014, per macro-ripartizione territoriale (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di professioni creative e culturali della macro-ripartizione)

Assunzioni Comp.% (v.a.)			Assunzioni Comp.% (v.a.)		
Nord-Ovest			Nord-Est		
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.080	17,2	Cuochi in alberghi e ristoranti	8.150	32,0
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.620	15,2	Tecnici della vendita e della distribuzione	2.670	10,5
Analisti e progettisti di software	2.190	9,2	Analisti e progettisti di software	1.170	4,6
Tecnici del marketing	1.310	5,5	Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.070	4,2
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.190	5,0	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.000	3,9
Tecnici programmatori	1.160	4,9	Tecnici programmatori	890	3,5
Ingegneri industriali e gestionali	890	3,8	Specialisti nei rapporti con il mercato	590	2,3
Disegnatori industriali e professioni assimilate	830	3,5	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	570	2,2
Tecnici della produzione manifatturiera	660	2,8	Tecnici del marketing	510	2,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	420	1,8	Grafici, disegnatori e allestitori di scena	490	1,9
Altre professioni	7.410	31,2	Altre professioni	8.380	32,9
Totale Nord-Ovest	23.760	100,0	Totale Nord-Est	25.480	100,0

Assunzioni Comp.% (v.a.)			Assunzioni Comp.% (v.a.)		
Centro			Sud e Isole		
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.420	24,1	Cuochi in alberghi e ristoranti	6.990	31,5
Analisti e progettisti di software	1.510	8,2	Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	3.980	17,9
Tecnici della vendita e della distribuzione	1.230	6,7	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.530	6,9
Tecnici programmatori	790	4,3	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	710	3,2
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	700	3,8	Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	700	3,2
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	600	3,3	Analisti e progettisti di software	680	3,1
Tecnici del marketing	520	2,8	Panettieri e pastai artigianali	610	2,8
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	410	2,2	Tecnici della vendita e della distribuzione	570	2,6
Panettieri e pastai artigianali	400	2,2	Tecnici del marketing	540	2,4
Conciatori di pelli e di pellicce	380	2,0	Tecnici programmatori	530	2,4
Altre professioni	7.400	40,3	Altre professioni	5.330	24,0
Totale Centro	18.350	100,0	Totale Sud e Isole	22.170	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Semmai, il Meridione si distingue per l'elevata richiesta di figure creative e culturali legate ad alcune specificità della struttura produttiva del territorio, tradizionalmente incentrata sulle costruzioni, si pensi ai falegnami dell'edilizia (terza professione richiesta), come su determinate produzioni agricole connesse con l'industria alimentare, si pensi agli operai agricoli e ai pastai artigianali (rispettivamente, in seconda e in settima posizione). Comunque, è possibile individuare una professione che unisce l'Italia, 'figlia' del patrimonio di una terra, da Nord a Sud, capace di offrire prodotti tanto differenti quanto di qualità, materia prima per le specialità gastronomiche italiane: è quella dei cuochi, la prima professione creativa e culturale più richiesta in tutte le ripartizioni del Paese.

4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati

La specificità delle professioni ad elevato contenuto di creatività e cultura si manifesta anche analizzando la qualità delle risorse umane che sono chiamate a ricoprire tali ruoli. In generale, la forte inclinazione verso nuove concezioni dei prodotti e dei servizi, che a queste figure professionali è richiesto di realizzare, si fonda sul sostegno, in primo luogo, di un solido bagaglio di conoscenze. Anche se il profilo di queste assunzioni è particolarmente articolato e frutto di una combinazione tra conoscenze, estro e propensione

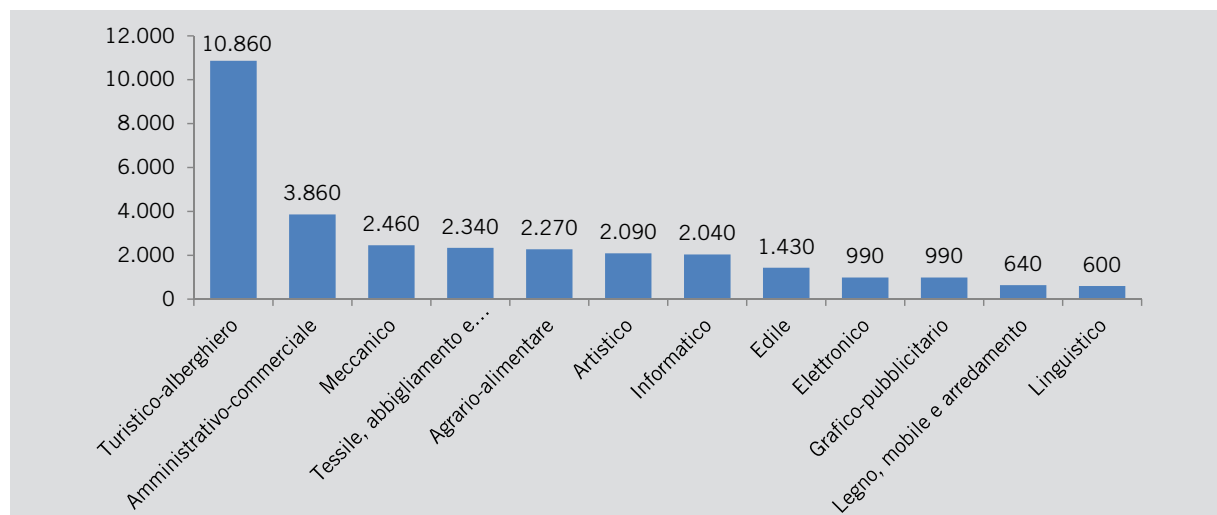


a cimentarsi con soluzioni non standardizzate, la domanda di un titolo di studio (che sia una laurea, un diploma di scuola secondaria superiore o una semplice qualifica professionale) è decisamente elevata e riguarda l'81% delle assunzioni previste per il 2014. Lo scostamento rispetto al resto delle altre professioni è di rilievo (circa 17 punti) ed è da attribuirsi in larga misura, come già visto nel secondo capitolo, alla richiesta di laureati, che nel caso dei profili creativi e culturali riguarda il 23,4% delle assunzioni (contro l'8,7% per gli altri profili): una testimonianza del fatto che la "cultura del nuovo e del bello", tipica di molte nicchie produttive del made in Italy, non può prescindere da approfondite conoscenze sia di carattere umanistico sia di tipo scientifico e tecnologico.

4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati

I diplomati dovrebbero spiegare, nel 2014, quattro assunzioni su dieci di candidati a intraprendere una professione creativa e culturale, pari a 36.400 unità. Il ventaglio di professioni del settore apre le porte a molti indirizzi di studio, specialmente quelli a carattere tecnico e applicato. Una quota rilevante di preferenze (circa il 30%) va ai diplomati nell'indirizzo turistico-alberghiero, anche per via della forte presenza di assunzioni a carattere stagionale. A questo indirizzo segue quello del ramo amministrativo-commerciale. Questi due percorsi formativi si configurano come i canali più diretti per alcune delle professioni di maggiore sbocco occupazionale per quanti possiedono un titolo di istruzione secondaria, come i cuochi e i tecnici della vendita e della distribuzione, in grado di concentrare su di sé, rispettivamente, il 32 e il 12% delle assunzioni di profili creativi e culturali con istruzione secondaria superiore. Queste professionalità, apparentemente distanti per tipologia di attività svolte, richiedono, da un lato, una discreta base di nozioni tecniche e, dall'altro, lo sviluppo di una spiccata sensibilità rispetto alle esigenze della clientela. Non è particolarmente elevata la disponibilità ad assumere giovani neo diplomati nel caso dei tecnici della vendita e della distribuzione (solo per il 31,4% delle assunzioni di diplomati per questa figura è ritenuto adatto un giovane appena uscito dal sistema formativo), dove verosimilmente viene richiesto almeno un livello minimo di capacità manageriali, e ancor meno per i cuochi, dove si osserva una propensione inferiore alla media generale a inserire giovani 'freschi di studi' (27,4 contro 33%).

Principali indirizzi di diploma di scuola secondaria superiore* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (valori assoluti)



* Indirizzi di diploma di scuola secondaria superiore esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 500 assunzioni programmate nelle professioni creative e culturali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior



Per alcune professioni di stampo più propriamente artistico, come i registi, attori e sceneggiatori, la propensione a rivolgersi direttamente a un giovane in uscita dalla scuola superiore è molto bassa, essendo figure per le quali è necessario dimostrare di aver maturato solide competenze esperienziali.

Sono gli ambiti scientifico-tecnologici dove i giovani neo diplomati hanno maggiori chance di immediato impiego. Infatti, tra i quasi 1.100 analisti e progettisti di software e i 700 tecnici programmatori previsti in entrata nel 2014 con istruzione secondaria superiore (in entrambi i casi è richiesto prevalentemente l'indirizzo informatico), le imprese ritengono adatto un neo diplomato a svolgere la professione, rispettivamente, nel 58,3 e nel 62,7% dei casi. Si tratta di due profili in cui le nozioni apprese con la formazione secondaria si accompagnano spesso a un forte interesse personale, a tal punto che questi due fattori potrebbero essere sufficienti a definire l'assunzione di neo diplomati in quei contesti aziendali di piccole dimensioni, che puntano sul rafforzamento del proprio profilo tecnologico. Ma anche nel caso dei 1.600 disegnatori industriali il diploma meccanico (quello prevalentemente richiesto) fornisce una soddisfacente base di conoscenze per poter diventare operativi al termine degli studi, visto che circa il 50% delle assunzioni di diplomati per tale professione potrebbe essere riservata a coloro appena usciti dal percorso formativo.

Tornando agli indirizzi di scuola secondaria superiore più richiesti dalle imprese per svolgere le professioni creative e culturali si trovano poi quelli meccanico, tessile abbigliamento e moda, agrario-alimentare, artistico e informatico, con un numero di assunzioni previste per il 2014 che oscilla tra le 2.000 e le 2.500 unità. Molti di questi indirizzi esercitano chiaramente un forte impatto per tutte le professionalità che saranno impegnate nel continuo rinnovarsi delle capacità competitive di alcuni dei pilastri del made in Italy.

Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i diplomati*, relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane neo diplomato a svolgere la professione, e indirizzo di diploma prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di diplomati)

	Assunzioni diplomati (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-diplomato	Indirizzo di diploma prevalente**
Cuochi in alberghi e ristoranti	11.650	27,4	Turistico-alberghiero
Tecnici della vendita e della distribuzione	4.370	31,4	Amministrativo-commerciale
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.600	49,9	Meccanico
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.170	11,8	Artistico
Analisti e progettisti di software	1.060	58,3	Informatico
Tecnici del marketing	1.040	55,8	Amministrativo-commerciale
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	950	35,9	Non specificato
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	810	39,1	Tessile, abbigliamento e moda
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	750	31,1	Grafico-pubblicitario
Tecnici della produzione manifatturiera	740	27,7	Tessile, abbigliamento e moda
Specialisti nei rapporti con il mercato	710	10,0	Amministrativo-commerciale
Tecnici programmatori	700	62,7	Informatico
Macchinisti e attrezzisti di scena	650	5,6	Grafico-pubblicitario
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	610	0,2	Edile
Principali professioni creative e culturali*	26.800	31,1	
Altre professioni creative e culturali	9.570	38,3	
Totale professioni creative e culturali	36.370	33,0	
Professioni non creative e culturali	218.510	51,0	
Totale professioni	254.880	48,5	

* Professioni con almeno 500 assunzioni di diplomati di scuola secondaria superiore programmate.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

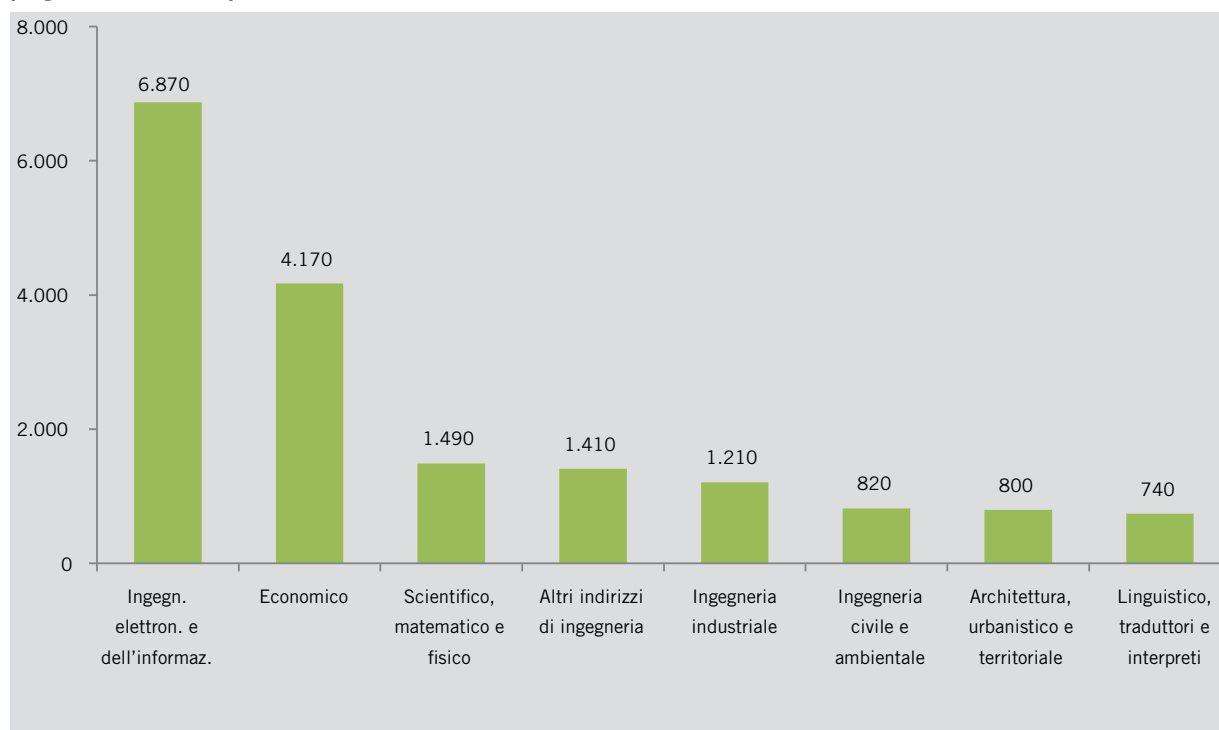


4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati

Passando ad analizzare i titoli di studio universitari, le assunzioni previste dalle imprese nel 2014 nelle professioni creative e culturali per cui viene esplicitamente richiesta una laurea ammontano a 21.000 unità e rappresentano, come già detto, il 23,4% del totale. Gli indirizzi più gettonati sono quelli ad elevato contenuto tecnologico e scientifico: l'incidenza delle richieste di coloro che hanno studiato nel campo ingegneristico (nel complesso delle diverse specializzazioni) raggiunge, infatti, il 49% (10.300 in valori assoluti) del totale assunzioni di laureati in queste professioni; un ulteriore 20% circa fa riferimento poi all'area economica (quasi 4.200 unità); e per un altro 7% le imprese ricorreranno a laureati in materie scientifico-matematiche (circa 1.500 assunzioni).

A differenza dei neo diplomati, per i neo laureati si manifestano maggiori opportunità di impiego nelle professioni creative e culturali: per il 52,1% delle assunzioni di laureati (sempre con riferimento a quelle previste nel 2014) nelle professioni creative e culturali è ritenuto adatto un giovane neo laureato appena uscito dal sistema formativo; una quota peraltro di molto superiore a quella della media relativa alle assunzioni, sempre di laureati, ma nelle altre figure professionali (31,2%).

Principali indirizzi di laurea* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (valori assoluti)



* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 500 assunzioni programmate nelle professioni creative e culturali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Lo spiccato interesse verso profili per i quali è richiesta un'elevata capacità progettuale si manifesta andando a declinare gli indirizzi di laurea secondo le professioni cui sono associati. All'indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione corrispondono quasi 7.000 assunzioni, rappresentando l'indirizzo più richiesto per varie figure professionali appartenenti ai diversi ambiti dell'*information and communication technology*, che spaziano dagli analisti e progettisti di software agli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, passando per i tecnici programmatori. Tutte le figure citate sono caratterizzate



da un'elevata propensione a favorire l'ingresso di neo laureati, visto che il fulcro delle attività da svolgere è abbastanza strettamente correlato con la formazione universitaria.

Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i laureati*, relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane neo laureato a svolgere la professione, e indirizzo di laurea prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni di laureati)

	Assunzioni laureati (v.a.)	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-laureato	Indirizzo di laurea prevalente**
Analisti e progettisti di software	4.490	55,5	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.560	51,6	Economico
Tecnici programmatori	2.660	70,3	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici del marketing	1.840	59,1	Economico
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.570	28,5	Economico
Ingegneri industriali e gestionali	1.240	36,5	Altri indirizzi di ingegneria
Disegnatori industriali e professioni assimilate	900	44,8	Ingegneria industriale
Tecnici della produzione manifatturiera	670	34,4	Ingegneria industriale
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	670	53,0	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Principali professioni creative e culturali*	17.600	52,1	
Altre professioni creative e culturali	3.400	31,2	
Totale professioni creative e culturali	21.000	48,7	
Professioni non creative e culturali	45.570	53,4	
Totale professioni	66.560	51,9	

* Professioni con almeno 500 assunzioni di laureati programmate.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Sotto questo aspetto si delinea una certa correlazione con alcune professioni tecniche derivanti da studi economici, come i tecnici della vendita e della distribuzione e i tecnici del marketing, che fungono da raccordo con i meccanismi di mercato (rispettivamente circa 3.600 e quasi 1.900 assunzioni di laureati previste nel 2014), per i quali, infatti, la capacità dei neo laureati di soddisfare le esigenze delle imprese è superiore alla metà delle rispettive assunzioni. Restando nell'ambito del marketing, è da evidenziare invece il basso interesse verso i neo laureati quando si tratta di assumere gli specialisti nei rapporti con il mercato, in ragione del fatto che si tratta di profili che devono quasi "per definizione" avere una buona dose di esperienza.

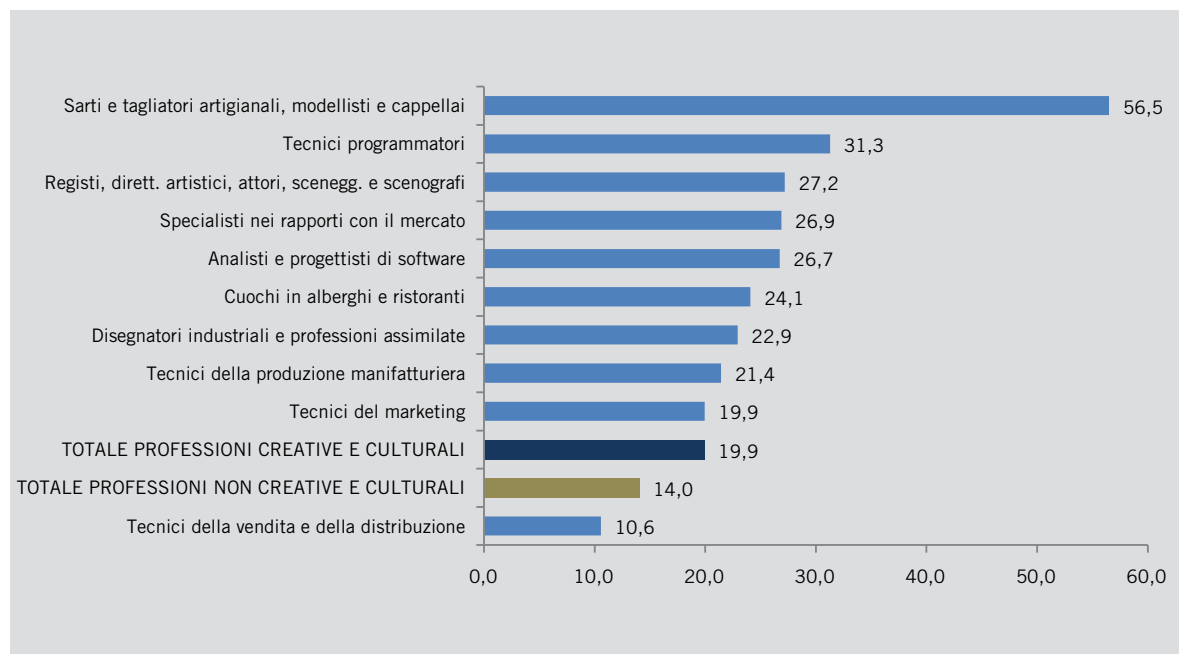
Tra le altre professioni che offrono ai laureati sin da subito buone prospettive di impiego nelle professioni creative e culturali si trovano i designer industriali, per i quali circa 45 assunzioni previste nel 2014 su 100 possono essere ricoperte da giovani neo laureati che hanno appena concluso gli studi.

5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale

Accanto all'istruzione è necessario per tutti coloro che vogliono svolgere una professione creativa e culturale acquisire anche quel *plus* di competenze, manualità e maturità operativa necessarie a svolgere dei compiti per i quali si rivela necessario un mix di formazione più puntuale e mirata, arricchita di esperienze sul campo. Effettivamente, soprattutto nel caso dei diplomati, le imprese orientano la loro domanda su figure più specifiche, in cui è già emersa esplicitamente un'inclinazione a intraprendere la strada segnata dalla professione creativa e culturale.



Graduatoria delle prime professioni creative e culturali secondo le assunzioni di diplomati* programmate dalle imprese nel 2014, ordinate sulla base della richiesta di un titolo di post diploma (incidenze percentuali di assunzioni di diplomati con titolo di post diploma sul totale delle assunzioni di diplomati)



*Professioni con almeno 500 assunzioni di diplomati di scuola secondaria superiore programmate.

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

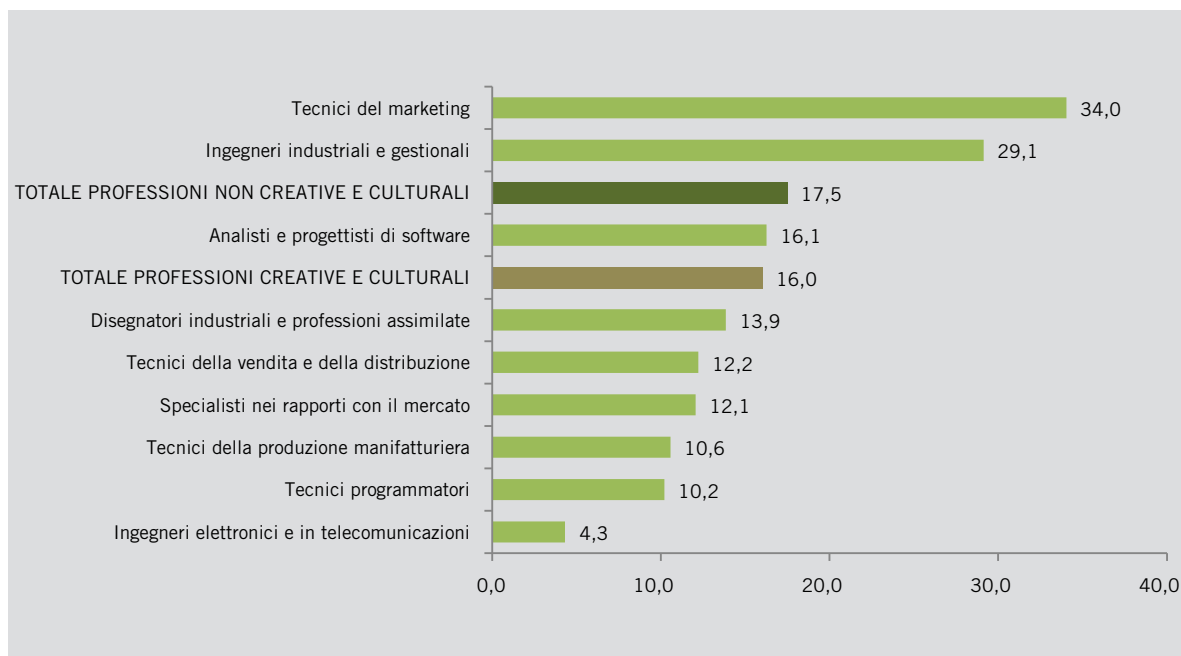
Del resto, la domanda di un titolo di post diploma, da affiancare al diploma stesso, è particolarmente evidente proprio nel caso delle professioni creative e culturali: in circa il 20% dei casi il possesso di una ulteriore qualificazione è ritenuto nel 2014 necessario ai diplomati per potersi dedicare a un percorso lavorativo creativo-culturale, un'incidenza di 6 punti maggiore rispetto a quella relativa all'insieme delle restanti professioni. Tra le professioni creative e culturali high skill (con almeno 500 assunzioni di diplomati), studi specialistici post secondari sono particolarmente indicati nei profili legati alle attività dell'ICT; ma anche in settori legati ai rapporti con il mercato non manca la richiesta di approfondire le competenze prima dell'assunzione, soprattutto quando sono necessarie conoscenza della realtà e delle normative: tra il 27 e il 31% dei casi riferiti alle assunzioni di diplomati, infatti, nella selezione degli analisti e progettisti di software, degli specialisti nei rapporti con il mercato e dei tecnici programmatori un titolo post diploma viene considerato preferenziale.

Nell'ambito dei profili medium-low skill (sempre creativi e culturali) dall'elevata intensità di impiego di diplomati, un approfondimento della qualificazione con un titolo di post diploma viene percepita come necessaria soprattutto per i sarti e modellisti, ma anche, pur in misura meno prevalente, per quanti sono chiamati a praticare l'arte culinaria.

La tendenza a ricercare nel proseguimento del percorso formativo una conferma e un rafforzamento delle capacità del candidato a svolgere una specifica professione, si attenua con l'approfondimento delle conoscenze che deriva dal compimento del percorso universitario. Questo processo è particolarmente evidente nel caso delle professioni creative e culturali, per le quali, verosimilmente, all'acquisizione di un solido bagaglio di conoscenze viene anteposta la competenza che può venire solamente dall'esperienza pratica sul campo. Quindi, il connubio tra il 'sapere' e il 'saper fare' proprio delle professioni creative e culturali rende un po' meno stringente la necessità di un titolo post laurea, richiesto nel 16% dei casi, a differenza del 17,5% relativo al resto delle altre figure.



Graduatoria delle prime professioni creative e culturali secondo le assunzioni di laureati* programmate dalle imprese nel 2014, ordinate sulla base della richiesta di un titolo di post laurea (incidenze percentuali di assunzioni di laureati con titolo di post laurea sul totale delle assunzioni di laureati)



*Professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali di laureati programmate.

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Scendendo, però, nel dettaglio delle singole professioni, è possibile individuare dei casi specifici in cui una maggiore capacità analitica e la conoscenza di una più ampia gamma di strumenti per la soluzione di problemi anche complessi, acquisibili solo con un prolungamento degli studi anche al di fuori dei confini nazionali, sono comunque requisiti che interessano alle imprese. Si tratta di professioni tecnico-specialistiche ad alto potenziale innovativo e creativo, quali gli ingegneri industriali e gestionali e i tecnici del marketing, per i quali la domanda di una qualifica post laurea riguarda, ordinatamente, quasi il 30% e il 34% delle assunzioni di laureati, superando nettamente quindi anche la media delle professioni non creative e culturali (17,5%).

Come si è avuto modo di osservare, ai professionisti della creatività e della cultura sono richieste competenze solo in parte acquisibili attraverso processi di formazione di tipo scolastico: oltre un certo grado di istruzione formale, le imprese sembrano orientarsi verso candidati in grado di mostrare un'attitudine alla pratica che solo l'esperienza può fornire. Infatti, come già anticipato nel secondo capitolo, una preparazione più mirata e di carattere operativo, frutto di un'esperienza specifica nella professione o nel settore, è richiesta nel 2014 in circa il 66% dei casi, ben oltre il 56% associato al resto delle altre professioni.

Rispetto sempre a quest'ultime, poi, tra le professioni creative e culturali l'esperienza specifica nella professione assume un ruolo molto più rilevante, segno che le imprese in questi ambiti ricercano più frequentemente figure con un grado di specializzazione strettamente tecnica, legata alle mansioni che andranno a svolgere. Comunque, anche se non di molto, la richiesta di esperienza rimane complessivamente più orientata verso un più generico impegno nello stesso settore di attività, anche se la sua importanza è strettamente collegata alla professione da esercitare.

Così, è possibile individuare una suddivisione tra professioni high skill e medium-low skill basata proprio sul diverso grado di esperienza da esibire da parte dei candidati all'assunzione. Nel caso delle professioni high-skill, si punta a dare spazio a candidati che possono vantare un'esperienza più specifica



nella professione: in particolare quando si tratta di assumere determinate figure legate ad una sorta di creatività innata, quali i compositori, musicisti e cantanti, i pittori e scultori, i grafici e disegnatori; ma anche per alcuni tipi di figure legate all'ingegneria (gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni) o alla formazione (gli insegnanti di discipline artistiche e letterarie). Sarà, invece, sufficiente dimostrare di aver già accumulato un'esperienza nel settore soprattutto per gli operatori di apparecchi per la ripresa e la riproduzione audio-video.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali high skill secondo l'esperienza nella professione o nel settore richiesta*, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Assunzioni con esperienza			Valori assoluti
	Incid. % su tota- le assunzioni	di cui: assun. con esperienza=100		
		nella professione	nel settore	
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	96,2	75,8	24,2	630
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	95,2	53,9	46,1	1.300
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	92,3	41,0	59,0	540
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	87,5	61,6	38,4	590
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	84,1	22,2	77,8	700
Compositori, musicisti e cantanti	83,8	94,4	5,6	540
Ingegneri industriali e gestionali	78,6	55,5	44,5	1.270
Specialisti nei rapporti con il mercato	77,0	50,0	50,0	1.750
Tecnici della produzione manifatturiera	75,6	50,4	49,6	1.110
Tecnici della vendita e della distribuzione	66,2	43,6	56,4	5.360
Analisti e progettisti di software	64,8	49,0	51,0	3.600
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	62,7	62,5	37,5	430
Ingegneri civili e professioni assimilate	61,1	34,5	65,5	500
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	57,0	87,6	12,4	680
Tecnici programmatori	55,4	47,7	52,3	1.870
Disegnatori industriali e professioni assimilate	54,2	51,2	48,8	1.360
Tecnici del marketing	53,0	44,2	55,8	1.530
Principali professioni culturali high skill*	67,4	50,4	49,6	23.730
Altre professioni culturali high skill	65,0	56,1	43,9	1.520
Totale professioni culturali high skill	67,3	50,7	49,3	25.250
Professioni non creative e culturali high skill	69,1	47,3	52,7	41.590
Totale professioni high skill	68,4	48,6	51,4	66.840

* Professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Comunque, a prescindere dalla tipologia di attività esperienziale accumulata alle spalle, ci sono figure creative e culturali, sempre con riferimento a quelle high skill, per le quali il possesso di un'esperienza specifica nel settore o nella professione si rivela un requisito richiesto dalle imprese nel 2014 a ben 8-9 candidati all'assunzione su 10: prevalentemente per i profili legati al mondo della produzione di contenuti audio-visuali (registi, direttori artistici, attori, ecc.; operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video; compositori, musicisti, cantanti), all'ingegneria (ingegneri elettronici e dell'informazione e quelli industriali e gestionali), ma anche alla formazione (insegnanti di discipline artistiche e letterarie).

Sul versante, invece, delle professioni medium-low skill si tende a selezionare candidati che posseggono anche solo un'esperienza (meno specialistica) nel settore: questa è particolarmente richiesta per diverse figure di stampo artigianale, come quelle artigiane-operaie specializzate delle calzature, i verniciatori artigianali e industriali, i panettieri e pastai artigianali, i pittori, stuccatori e decoratori. Quindi, per



tutte queste attività artigianali le imprese vanno alla ricerca di candidati che abbiano già dimostrato una discreta inclinazione per professioni ad elevato grado di manualità e creatività, pur puntando prevalentemente anche su profili che non abbiano ancora svolto le specifiche mansioni richieste nella professione. Ma ci sono anche altre figure artigiane, però, alle quali viene chiesta maggiormente l'esperienza nella professione, come i sarti e tagliatori artigianali, gli orafi e i falegnami.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali medium-low skill secondo l'esperienza nella professione o nel settore richiesta*, sulla base delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Incid. % su totale assunzioni	Assunzioni con esperienza		Valori assoluti
		di cui: assun. con esperienza=100 nella professione	nel settore	
Macchinisti e attrezzisti di scena	100,0	75,8	24,2	910
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	96,2	37,9	62,1	1.560
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	78,6	27,4	72,6	910
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	76,9	53,2	46,8	1.730
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	74,4	73,7	26,3	1.370
Cuochi in alberghi e ristoranti	71,9	47,4	52,6	16.990
Orafi, gioiellieri e professioni assimilate	71,0	71,4	28,6	380
Verniciatori artigianali ed industriali	60,0	12,9	87,1	330
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	54,3	54,7	45,3	470
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	50,1	62,1	37,9	300
Panettieri e pastai artigianali	47,3	25,0	75,0	720
Assemblatori e cablatori apparecch. elettroniche e telecomunicazioni	47,2	37,7	62,3	330
Conciatori di pelli e di pellicce	45,9	31,6	68,4	330
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	40,6	18,3	81,7	320
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	40,1	18,7	81,3	1.940
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	24,3	74,8	25,2	370
Principali professioni culturali medium-low skill*	65,8	46,2	53,8	28.970
Altre professioni culturali medium-low skill	57,0	44,1	55,9	4.650
Totale professioni culturali medium-low skill	64,4	45,9	54,1	33.620
Professioni non creative e culturali medium-low skill	54,0	31,3	68,7	250.420
Totale professioni medium-low skill	55,1	33,0	67,0	284.050

* Professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Come pure nell'ambito delle professioni medium-low skill, esistono figure per le quali le imprese pongono come vincolo il possesso di un'esperienza specifica nella professione o nel settore ad almeno i tre quarti dei neo assunti programmati per il 2014: si tratta dei macchinisti e attrezzisti di scena, degli operai addetti a macchinari per confezioni di abbigliamento, degli artigiani e operai specializzati delle calzature, dei carpentieri e falegnami nell'edilizia e, infine, dei sarti e tagliatori artigianali.

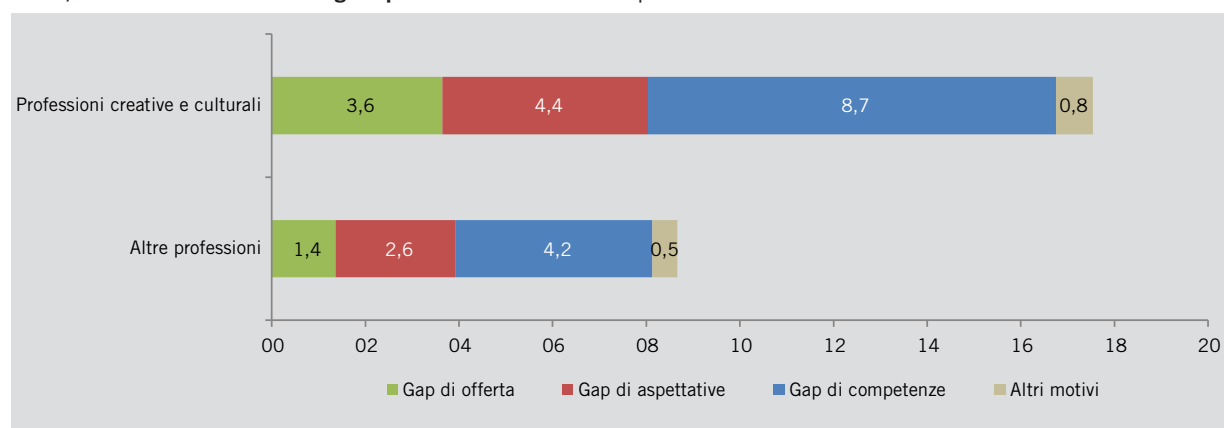
6. Le professioni creative e culturali più difficili da reperire

Le opportunità occupazionali offerte dal mondo delle professioni creative e culturali possono però rischiare in parte di essere disattese a causa di un esistente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, nel momento in cui le imprese trovano difficoltà a trovare le figure di cui necessitano, vuoi per carenza di offerta, vuoi per lacune negli skill o di esperienza nei candidati, vuoi per un mismatch in termini di aspettative tra gli stessi candidati e gli imprenditori.



Un fenomeno che è particolarmente accentuato nel caso delle professioni creative e culturali, perché nel 2014 le imprese dichiarano difficoltà di reperimento per circa 18 assunzioni programmate di tali figure su 100, quando per le professioni non creative e culturali il rapporto scende a circa 9 su 100. In valori assoluti significa che nel 2014 sono 15.700 le assunzioni di figure creative e culturali difficili da reperire. Ma quali sono le motivazioni alla base del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro delle professioni creative e culturali? La prevalente motivazione riguarda il gap di competenze, collegato alla formazione non adeguata, alla mancanza della necessaria esperienza o alla mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione, visto che spiega ben quasi 9 delle circa 18 assunzioni difficili da reperire di queste figure nel 2014 (7.800 su 15.700 in termini assoluti). Le altre due motivazioni principali, pur di minore importanza, sono: il gap di aspettative, che si verifica quando i candidati hanno aspettative superiori rispetto a ciò che gli viene offerto o sono poche le persone interessate ad esercitare la professione, che riguarda poco più di 4 assunzioni difficili da reperire delle circa 18 citate (4.000 difficili da trovare per tale motivo); il gap di offerta, quando la figura è molto richiesta e c'è scarsità sul mercato o quando mancano le strutture che formino la specifica/nuova professione, a cui fanno riferimento poco meno di 4 "introvabili" su 18 (circa 3.300).

Assunzioni di difficile reperimento di professioni creative e culturali previste dalle imprese nel 2014, secondo la motivazione, a confronto con le altre figure professionali (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)



Gap di offerta: mancanza di strutture formative della specifica/nuova professione; figura molto richiesta e quindi scarsa sul mercato del lavoro.

Gap di aspettative: i candidati hanno aspettative superiori rispetto a ciò che gli viene offerto; poche persone sono interessate ad esercitare la professione.

Gap di competenze: formazione non adeguata; mancanza della necessaria esperienza; mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione. Tale definizione valgono anche per il grafico che segue.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

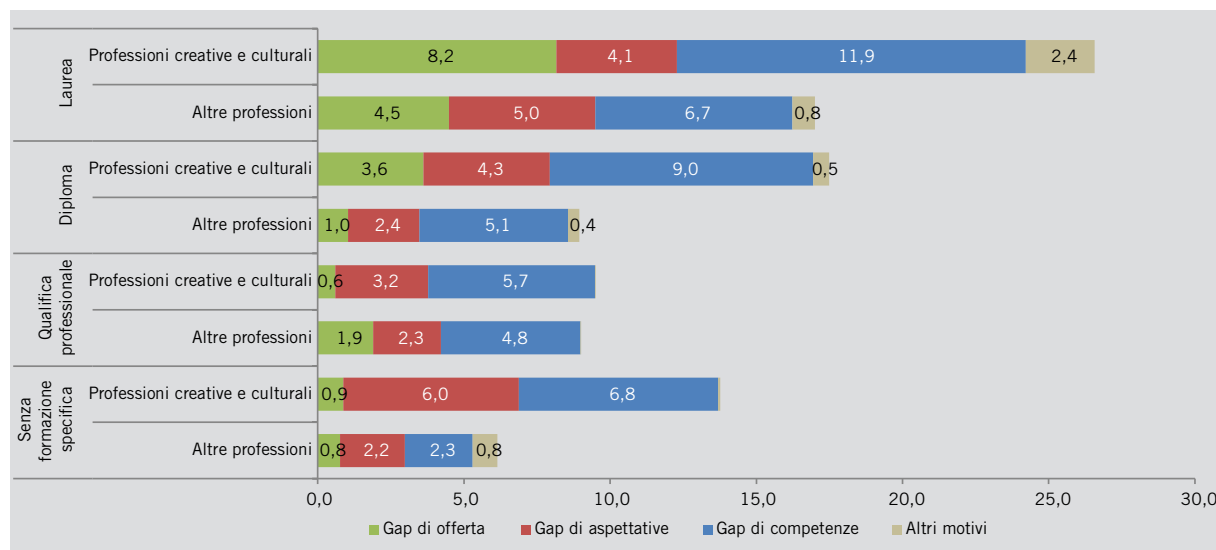
Indicazioni ancora più interessanti si evincono osservando il fenomeno secondo i livelli di istruzione. Sempre con riferimento alle professioni creative e culturali, le imprese incontrano maggiori difficoltà di reperimento delle figure che necessitano quando ricercano laureati, perché le assunzioni difficili da reperire di coloro con titolo universitario sono ben il 26,6% (5.600 unità), a fronte del 17,5% dei diplomati (6.400), del 9,5% dei qualificati professionali (1.500) e del 13,7% di coloro senza formazione specifica (2.300). E senza considerare che in tutti i casi, a parte quello dei qualificati professionali, le difficoltà di reperimento per le professioni creative e culturali sono sempre superiori a quelle relative al resto delle altre professioni.

Volendo entrare nel merito delle motivazioni, si scopre come le difficoltà di reperimento dei laureati, sempre con riferimento alle professioni creative e culturali, siano soprattutto ascrivibili al gap di competenze (l'11,9% delle relative assunzioni programmate nel 2014 sono difficili da reperire per tale motivazione), così come per i diplomati (9% contro valori al di sotto del 7% per i due livelli di istruzione inferiori); in virtù, molto verosimilmente, di elevate attese in termini di preparazione e competenze da parte



delle imprese nei confronti di coloro più istruiti che non trovano però pienamente riscontro nella realtà dell'offerta di lavoro. Sempre per i laureati, da non sottovalutare la rilevanza del gap di offerta (8,2%), spiegabile, come vedremo più avanti, con la carenza sul mercato del lavoro di specifiche professionalità di elevata specializzazione, in gran parte di natura scientifica. Mentre il gap di aspettative assume una maggiore rilevanza nel caso delle difficoltà di reperimento di coloro senza formazione specifica (6% contro la media delle professioni culturali del 4,4%), perché magari messi di fronte a professioni da svolgere di livello molto basso che possono non rispondere pienamente alle loro attese.

Assunzioni di difficile reperimento di professioni creative e culturali previste dalle imprese nel 2014, secondo la motivazione, per livello di istruzione (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Ma è scendendo nel dettaglio delle singole figure professionali creative e culturali più difficili da reperire che si possono trarre le informazioni più utili ai fini dell'orientamento e delle politiche formative. Ciò perché si scopre come tra i profili più "introvabili" per le imprese ce ne siano diversi di stampo informatico e ingegneristico, come gli analisti e progettisti di software (il 37,9% delle relative assunzioni programmate nel 2014 sono di difficile reperimento), i tecnici programmatori, gli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni (quasi il 30% in entrambi i casi) e, infine, gli ingegneri industriali e gestionali (22,1%). Per questi profili, le difficoltà sono in larga parte ascrivibili, rispetto a quanto avviene per gli altri più "introvabili", a motivazioni legate a gap di offerta, evidenziando ancora una volta la necessità di avvicinare i giovani verso professionalità scientifiche, attraverso opportuni percorsi di orientamento tesi a far emergere oltretutto le potenzialità occupazionali che tali professionalità possono offrire.

Saranno piuttosto difficili da trovare nel 2014 anche alcune delle professioni più legate alla cultura artigianale del made in Italy, quali i falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno (il 35,6% delle relative assunzioni è difficile da reperire), gli artigiani e operai specializzati delle calzature, i verniciatori artigianali e industriali, i sarti e tagliatori artigianali, e i pittori, stuccatori e decoratori (per questi ultimi quattro profili le quote di assunzioni difficili da reperire oscillano tra il 22 e il 27%). Tutte figure professionali che si distinguono per difficoltà di reperimento dovute maggiormente, sempre rispetto alle altre più introvabili, a motivazioni attinenti al gap di aspettative, confermando la necessità di potenziare attività di orientamento e sensibilizzazione a favore delle giovani generazioni sul reale valore e know-how che risiede dietro lo svolgimento di determinate professionalità, che magari nell'immaginario comune potrebbero apparire un po' dequalificanti.



Graduatoria delle prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire* e relativa motivazione, secondo le assunzioni programmate dalle imprese nel 2014 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni e valori assoluti)

	Assunzioni di difficile reperimento		Totale assunzioni	Regione dove è maggiore la difficoltà di reperimento
	Incid. % su totale assunzioni	Valori assoluti		
Compositori, musicisti e cantanti	68,6	440	640	Sicilia
Analisti e progettisti di software	37,9	2.100	5.550	Molise
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	35,6	210	600	Liguria
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	32,3	520	1.620	Umbria
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	31,6	380	1.190	Basilicata
Tecnici programmatori	29,6	1.000	3.370	Campania
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	28,2	190	670	Valle d'Aosta
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	26,9	310	1.160	Lombardia
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	23,6	320	1.360	Veneto
Verniciatori artigianali ed industriali	23,5	130	560	Valle d'Aosta
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	22,9	420	1.840	Friuli-Venezia Giulia
Tecnici della produzione manifatturiera	22,2	330	1.470	Friuli-Venezia Giulia
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	22,2	170	780	Veneto
Ingegneri industriali e gestionali	22,1	360	1.620	Marche
Tecnici della vendita e della distribuzione	21,0	1.700	8.080	Calabria
Prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire	28,1	8.580	30.510	
Altre professioni creative e culturali	12,1	7.160	59.240	
Totale professioni creative e culturali	17,5	15.740	89.750	
Professioni non creative e culturali	8,7	45.350	523.640	
Totale professioni	10,0	61.090	613.390	

* Tra le professioni con almeno 500 assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Inoltre, tra le figure creative e culturali più difficili da reperire si trovano anche alcune collegate al mondo della produzione di contenuti audio-visuali, come i compositori, musicisti e cantanti (68,6% il tasso di difficoltà di reperimento, elevato anche per valori assoluti di bassa entità), i grafici, disegnatori e allestitori di scena (31,6%), e i registi, sceneggiatori ecc. (23,6%); in questi casi sono soprattutto le motivazioni legate a gap di competenze a prevalere.

A tal riguardo, merita evidenziare come per tutte le figure creative e culturali più difficili da trovare nel 2014 (con riferimento alle prime quindici), il gap di competenze è la motivazione che spiega quasi la metà, se non oltre, delle assunzioni associate a difficoltà di reperimento. Ciò non fa altro che rafforzare la necessità di continuare a favorire il percorso di dialogo tra il sistema formativo e quello produttivo, affinché il primo riesca formare i giovani – in termini di competenze tecnico-specifiche quanto trasversali e di esperienza attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi e stage – in modo che essi possano rispondere appieno alle esigenze delle imprese, avendo così maggiori chance di impiego.

7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale

Dietro al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro risiedono molteplici fattori, tra i quali, come visto, anche la mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione. Del resto, oggi per riuscire ad avere maggiori chance di impiego è necessario sviluppare anche tutta una serie di competenze trasversali, di natura attitudinale, che completano il know-how acquisito nel periodo dell'istruzione e quello di un eventuale esperienza di lavoro. E' dunque essenziale una lettura approfondita



dita delle esigenze espresse dalle imprese sulle capacità e sulle abilità che vengono considerate essenziali nel decidere l'assunzione di un candidato, soprattutto in una fase in cui sembra sempre più decisivo il mix degli skill, la loro multipolarità, piuttosto che l'univocità di conoscenze *occupation-specific*, spesso caratterizzate da scarsa versatilità. Questa analisi è tanto più significativa, poi, nel contesto specifico in cui siamo calati, quello delle professioni creative e culturali, portatrici in sé di tendenze alle contaminazioni e alla continua ricerca dell'originalità, se non addirittura dell'unicità.

Il complesso delle professioni creative e culturali su cui si concentra la maggior parte delle richieste delle imprese si denota immediatamente per una specificità: nella quasi totalità delle competenze analizzate, il riconoscimento dell'importanza di ciascuna di esse è ben superiore a quello riscontrabile nel caso del resto delle altre professioni. Questo può indicare un atteggiamento più "esigente" nei confronti delle figure professionali creative e culturali, visto che sono chiamate a svolgere funzioni spesso altamente specializzate, in cui sono comunque richieste competenze trasversali e attitudine a muoversi in "campi di sapere" variegati.

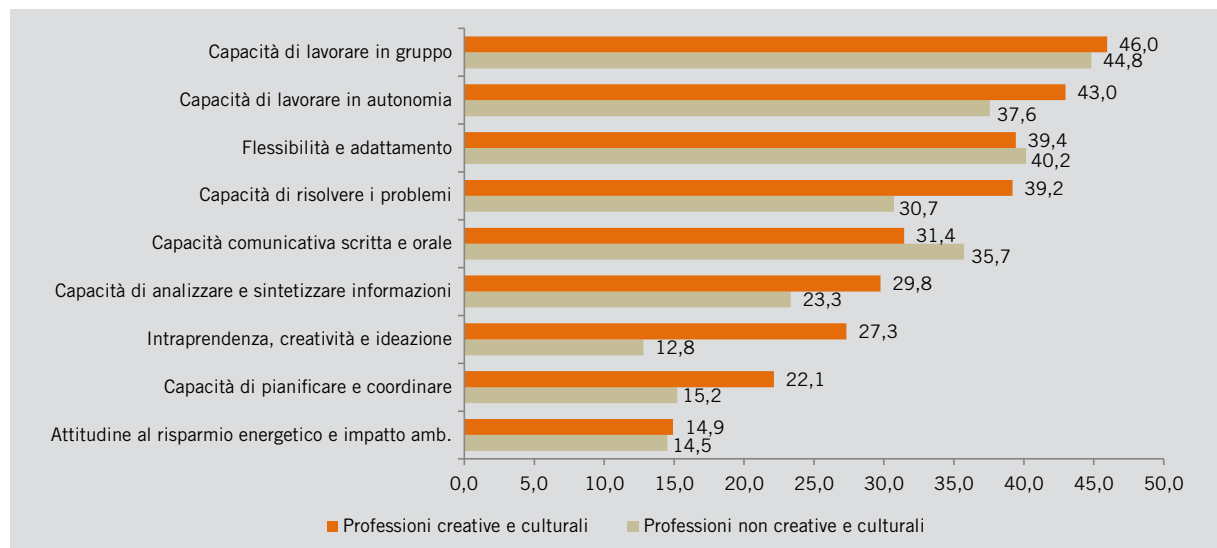
L'importanza attribuita alla capacità di elaborare progetti anche complessi, in cui è previsto l'apporto di più soggetti contemporaneamente, è attestata dalle segnalazioni che sono ricevute dalla attitudine a lavorare in gruppo, che nel 46% delle assunzioni previste nel 2014 di queste figure è giudicata molto importante. In seconda posizione, ma con uno scarto significativo rispetto alle altre professioni non creative e culturali, si colloca poi l'inclinazione a lavorare in autonomia (ritenuta molto importante per il 43% delle assunzioni di figure creative e culturali contro 37,6% nel caso delle altre figure), un risultato che è solo apparentemente in contraddizione con quanto precedentemente osservato. In generale, i processi organizzativi aziendali e le tecniche produttive associano, ormai, fasi a elevata intensità di condivisione a fasi in cui è invece richiesto di sviluppare individualmente soluzioni e progetti, portando avanti dunque i compiti e le linee di azione condivise collegialmente, un sistema di gestione che si attaglia particolarmente alle professioni creative e culturali. Affiancata a questi primi due skill descritti, si colloca la capacità di risolvere i problemi, con un marcato scarto rispetto al resto delle altre figure (39,2 contro 30,7%), che testimonia l'attenzione nei confronti delle capacità gestionali e di ideazione di nuove soluzioni, che sono tipicamente richieste a quanti si muovono nell'ambito della creatività e della cultura. Un'altra attitudine su cui si concentra decisamente l'attenzione delle imprese è la capacità di flessibilità e adattamento (ritenuta molto importante per circa il 40% delle assunzioni di figure creative e culturali), che implica saper adattarsi a contesti operativi mutevoli, dimostrando flessibilità nel gestire cambiamenti sia sotto il profilo del prodotto finale, o *customer oriented*, ma anche sotto l'aspetto tecnologico e di processo.

Le restanti categorie di competenze ricevono segnalazioni di elevata importanza meno frequenti (tutte al di sotto del 40% delle assunzioni), anche se vale la pena sottolineare, comunque, delle interessanti peculiarità che distinguono le professioni creative e culturali. La capacità di analizzare e sintetizzare le informazioni è richiesta più frequentemente proprio nelle professioni creative e culturali (ritenuta molto importante per quasi il 30% delle relative assunzioni, contro il 23% nel caso delle altre figure), vuoi anche perché trattasi di profili che spesso hanno a che fare con la produzione e gestione delle informazioni (si pensi alle figure che lavorano nel mondo dei mass-media e della comunicazione). Inoltre, anche la capacità comunicativa scritta e orale è piuttosto richiesta alle professioni creative e culturali (ritenuta molto importante per quasi un'assunzione su tre).

Come era lecito aspettarsi, le professioni creative e culturali si distinguono dalle altre soprattutto per la richiesta da parte delle imprese delle doti di intraprendenza, creatività e ideazione, perché ritenute molto importanti per il 27% delle relative assunzioni contro appena il 13% con riferimento al resto delle altre figure. Infine, minore rilevanza viene assunta dalla capacità di pianificare e coordinare (22,1% di indicazioni associate ad elevata importanza per le professioni creative e culturali), sebbene più frequentemente richiesta rispetto alle altre figure, e, soprattutto, all'attitudine al risparmio energetico e attenzione all'impatto ambientale. Per quest'ultima competenza vi è da dire, però, che trattasi di uno skill molto specifico che si attaglia solo più specificatamente a determinati profili professionali e mansioni lavorative rispetto ad altri.



Le competenze trasversali che le imprese ritengono “molto importanti” ai fini dell’assunzione per le figure professionali creative e culturali nel 2014, a confronto con le altre figure professionali (incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta “molto importante”, sul totale delle assunzioni)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Calando l'analisi nel dettaglio delle singole figure professionali creative e culturali è interessante sottolineare, in primo luogo, una regolarità basata sulla suddivisione tra professioni high skill e medium-low skill. I risultati finora descritti, che vedono le imprese più propense a richiedere per questo insieme composito di professionalità la generalità delle competenze proposte, sono da imputare quasi sistematicamente alle occupazioni ad alta intensità di conoscenze. Unica eccezione è l'attitudine al risparmio energetico, perché risulta una competenza richiesta più frequentemente alle professioni medium-low skill, verosimilmente spiegabile con il fatto che si tratta di profili direttamente impiegati in lavorazioni a più elevato impatto ambientale essendo svolte in termini più “materiali” che “immateriali”.

Comunque, osservando lo specifico dettaglio dei singoli profili, si scopre come la capacità di lavorare in team è richiesta soprattutto a determinate figure dall'elevata dose di creatività, come i grafici, disegnatori e allestitori di scena, così come ad alcuni profili informatici (analisti e progettisti di software e tecnici programmatori), oltre agli ingegneri industriali e, tra le professioni di medio-basso livello, al personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali. Tutte professioni che si trovano a lavorare spesso in contesti di gruppo, che siano di natura più aziendale o sociale.

Agli ingegneri industriali è richiesta nel contempo anche la capacità di lavorare in autonomia, così come ai tecnici del marketing (che devono sapersi approcciare autonomamente ai clienti) e agli artigiani e operai specializzati delle calzature, che proprio per la natura e la tipicità del proprio lavoro saper lavorare in maniera autonoma è una indubbia virtù. Agli stessi tecnici del marketing e agli artigiani del settore calzaturiero le imprese attribuiscono molta importanza anche alla capacità di analizzare e sintetizzare le informazioni, assieme ai due profili informatici anzi detti (analisti e progettisti di software e tecnici programmatori). Gli artigiani delle calzature spiccano anche per la richiesta di capacità di problem solving, in questo caso assieme ad altre figure high skill corrispondenti ai tecnici del marketing e gli ingegneri industriali.

La netta divergenza tra figure high skill e medium-low skill emerge osservando la richiesta della dote di intraprendenza, creatività e ideazione, un requisito ritenuto dalle imprese molto importante per il 35,7% delle assunzioni di figure di alto livello e solo per il 21,3% per quelle di medio-basso livello. Tra le singole figure a cui le imprese richiedono più frequentemente intraprendenza, creatività e ideazione, spiccano i tecnici del marketing (i quali si devono sempre inventare nuove strategie di vendita), i registi, direttori



artistici, attori, sceneggiatori e scenografi, i grafici, disegnatori e allestitori di scena (a conferma del forte il legame che esiste tra cultura e creatività), e i cuochi (la cui creatività è il valore aggiunto del proprio lavoro). La capacità direttiva e di coordinamento è una competenza molto particolare, perché richiesta maggiormente solo a determinate e poche figure professionali, tra le quali soprattutto gli ingegneri industriali e gestionali (ritenuta molto importante per oltre la metà delle relative assunzioni). Una particolarità che è propria anche, come già anticipato, dell'attitudine al risparmio energetico perché, seppur non troppo richiesta in via generale, appare uno skill al quale le imprese attribuiscono importanza soprattutto quando si tratta di assumere figure direttamente collegate ai processi produttivi manifatturieri (tecnici della produzione manifatturiera), che solitamente sono quelli a più alto impatto ambientale, o artigianali, dove comunque i consumi energetici possono essere rilevanti (si pensi ai panettieri e pastai artigianali), spiegando così anche la presenza dei cuochi tra le figure associate alla maggiore richiesta di attenzione al risparmio energetico.

Le competenze trasversali che le imprese ritengono “molto importanti” ai fini dell’assunzione per le principali figure professionali creative e culturali* nel 2014 (incidenza percentuale delle assunzioni per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Capacità di analizzare e sintetizzare informazioni	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di pianificare e coordinare	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Intraprendenza, creatività e ideazione	Flessibilità e adattamento	Attitudine al risparmio energetico e impatto amb.
Professioni high skill									
Tecnici della vendita e della distribuzione	75,1	51,4	46,4	33,3	53,5	59,7	35,3	47,6	11,4
Analisti e progettisti di software	41,6	64,3	69,6	34,9	65,9	49,1	34,2	47,7	11,6
Tecnici programmatori	44,1	64,1	62,8	33,1	58,3	52,9	33,8	51,7	15,4
Tecnici del marketing	84,7	64,8	49,9	47,3	68,3	68,4	67,3	54,0	10,3
Disegnatori industriali e professioni assimilate	24,9	33,1	45,6	22,5	38,4	31,7	30,1	32,9	13,0
Specialisti nei rapporti con il mercato	68,0	58,5	50,7	42,3	62,3	54,2	35,4	50,1	13,3
Ingegneri industriali e gestionali	60,1	57,4	76,6	55,3	76,7	65,0	25,2	50,9	7,8
Tecnici della produzione manifatturiera	14,4	15,0	39,0	18,4	31,8	40,7	3,8	39,3	18,5
Registi, dirett. artistici, attori, scenegg. e scenografi	17,7	19,2	36,4	13,8	26,3	27,3	43,3	38,5	8,0
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	41,6	55,8	61,0	19,4	64,8	34,6	49,4	50,1	13,0
Professioni medium-low skill									
Cuochi in alberghi e ristoranti	19,0	17,8	47,4	23,5	31,8	39,6	35,0	39,1	20,4
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	0,2	4,6	32,0	1,4	4,9	17,8	0,0	22,7	16,1
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	14,1	7,6	36,3	6,3	32,2	58,6	5,5	34,8	9,3
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	25,9	12,7	48,4	14,3	35,5	46,9	21,4	34,5	18,3
Operai addetti macch. confez. abbigliamento in stoffa e assim.	3,0	5,9	19,1	1,4	16,9	36,0	10,6	18,3	6,5
Panettieri e pastai artigianali	13,8	9,8	34,8	17,0	27,7	32,8	16,0	39,3	19,2
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	18,3	16,9	62,8	15,1	20,9	22,3	9,0	33,1	19,6
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	86,8	68,7	25,1	17,2	69,9	76,4	18,4	25,1	13,5
Macchinisti e attrezzisti di scena	35,3	27,5	38,7	14,2	25,2	31,6	21,0	30,5	2,0
Artigiani lavoraz. artistiche del legno e di materiali assim.	8,4	14,5	56,1	21,5	29,7	58,8	20,7	26,4	7,6

* Prime dieci professioni per numerosità delle assunzioni programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

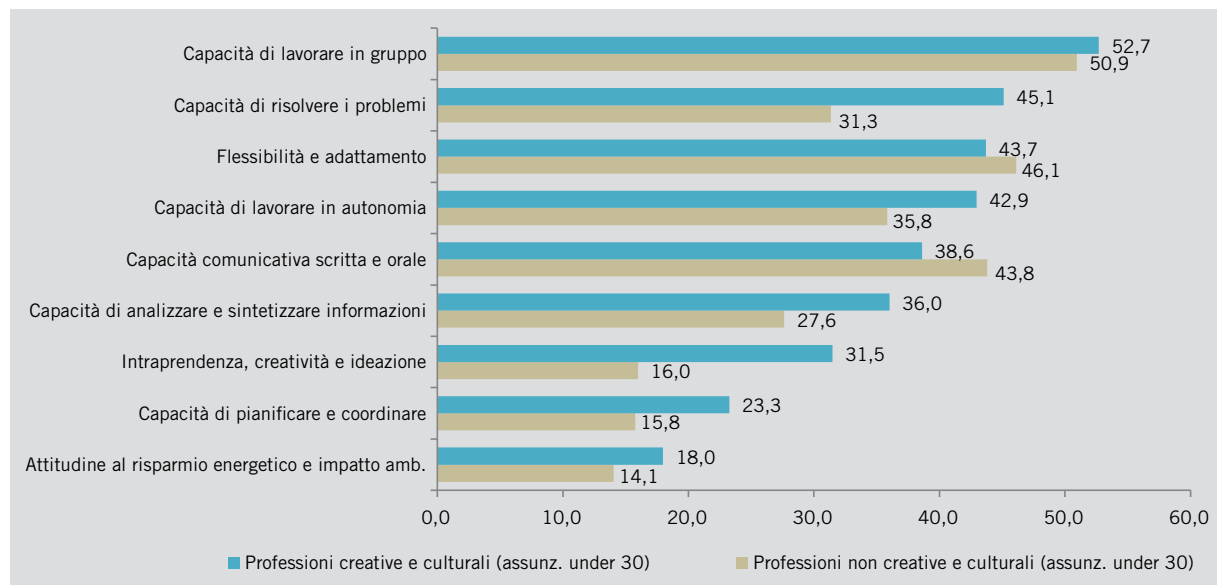
Il rinnovamento del valore dell'imprenditorialità, in uno scenario economico e finanziario ancora dominato dall'incertezza, ha il volto anche di molti giovani. Il 27,1% delle assunzioni di profili creativi e culturali programmate dalle imprese nel 2014 è diretto a giovani under 30 (circa 24.300 unità), sostan-



zialmente in linea rispetto a quanto rilevato per le restanti professioni (per le quali l'incidenza dei giovani è pari al 27,2%).

Come si è osservato in precedenza, il possesso di un'esperienza nella professione o nel settore è un requisito abbastanza indispensabile per rispondere alle esigenze delle imprese quando si tratta di svolgere una delle professioni che rientrano nel perimetro di quelle creative e culturali. Quindi, i giovani potranno veder crescere il ventaglio delle opportunità solo giocando al meglio la carta della propria formazione, soprattutto nell'ottica dell'acquisizione di quelle competenze trasversali, che proprio per le professioni oggetto di analisi risultano così determinanti per l'assunzione. Anche perché per il 49,6% delle assunzioni previste per il 2014 di professioni creative e culturali le imprese hanno dichiarato indifferenza nei confronti dell'età (44.500 unità), rappresentando così un'area potenziale di opportunità per i giovani, a patto che abbiano i requisiti richiesti dal sistema produttivo. In pratica, si arriverebbe ad una domanda di lavoro giovanile esplicita e potenziale per le professioni creative e culturali di ben 68.800 assunzioni, pari al 76,7% del fabbisogno complessivo di queste figure programmato per il 2014.

Le competenze trasversali che le imprese ritengono "molto importanti" ai fini dell'assunzione di under 30 per le figure professionali creative e culturali nel 2014, a confronto con altre figure professionali (incidenza percentuale delle assunzioni under 30 per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni under 30)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La capacità di lavorare in gruppo è ritenuta molto importante quasi nel 53% del totale delle assunzioni programmate nel 2014 di giovani under 30 nelle professioni creative e culturali (contro il 51% delle restanti professioni, sempre con riferimento agli under 30): una posizione di vertice ancora più solida rispetto alle assunzioni che coinvolgono le altre classi di età, proprio perché per i giovani il lavoro in team potrebbe essere una modalità ancora più diffusa, sia per migliorare i processi di acquisizione delle competenze, sia perché consente una migliore condivisione dei metodi. Con uno scarto molto marcato rispetto alle restanti professioni, in seconda posizione troviamo la capacità di risolvere i problemi (45,1 contro 31,3%) e in quarta la capacità di lavorare in autonomia (il 42,9% per le professioni creative e culturali contro il 35,8% per le altre, sempre con riguardo ai giovani under 30).

Ma l'attitudine che le imprese considerano specifica proprio dei giovani e, in particolare, se sono chiamati a ricoprire mansioni tipiche creative e culturali, è quella capacità di fornire spunti innovativi e di sviluppare nuove soluzioni (cioè intraprendenza, creatività e ideazione), che è decisamente più spiccata



tra quanti posseggono una mentalità più aperta e doti intuitive, come gli under 30. Infatti, la quota delle assunzioni di under 30 nelle professioni creative e culturali per le quali le imprese attribuiscono molta importanza all'abilità creativa e di ideazione è superiore, non solo alla stessa quota relativa alle assunzioni di under 30 ma appartenenti al resto delle altre figure (31,5 contro 16%), ma anche alle assunzioni di figure creative e culturali di coloro con età superiore ai 29 anni (31,5 contro 25,8%). Saranno, invece, relativamente meno richieste ai giovani candidati a intraprendere una professione creativa e culturale le doti legate alle capacità di pianificare e coordinare.

Le competenze trasversali che le imprese ritengono molto importanti ai fini dell'assunzione di under 30 per le principali figure professionali creative e culturali* nel 2014 (incidenza percentuale delle assunzioni under 30 per le quali ciascuna competenza è ritenuta molto importante, sul totale delle assunzioni under 30)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Capacità di analizzare e sintetizzare informazioni	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di pianificare e coordinare	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Intraprendenza, creatività e ideazione	Flessibilità e adattamento	Attitudine al risparmio energetico e impatto amb.
Professioni high skill									
Tecnici della vendita e della distribuzione	72,8	40,9	42,3	19,5	52,9	58,6	33,2	47,3	10,4
Analisti e progettisti di software	42,1	56,8	72,6	21,0	67,0	45,0	29,9	52,1	8,7
Tecnici programmatori	54,2	79,3	70,8	46,2	66,5	66,4	33,9	67,4	16,3
Tecnici del marketing	21,0	32,7	45,3	23,6	37,4	24,5	28,8	31,2	10,5
Disegnatori industriali e professioni assimilate	50,4	17,7	58,0	10,8	33,0	30,5	17,4	29,0	22,4
Professioni medium-low skill									
Cuochi in alberghi e ristoranti	27,9	26,9	60,2	26,3	38,0	43,3	38,3	53,3	30,1
Agricoltori e operai agricoli di coltivazioni legnose agrarie	87,7	66,5	53,6	56,3	70,5	68,7	69,2	45,3	7,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	0,0	0,4	3,8	0,0	3,4	0,4	0,0	4,4	72,4
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	36,8	63,2	69,6	24,7	73,0	60,9	22,4	33,6	12,8
Operai addetti macch. confez. abbigliam. in stoffa e assim.	11,9	4,1	42,0	30,1	34,4	27,0	15,5	39,1	23,6

* Prime cinque professioni per numerosità delle assunzioni under 30 programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel dettaglio delle singole professioni più diffuse tra i giovani, emerge, tra le professioni high skill, una maggiore domanda della capacità comunicativa scritta e orale per i tecnici della vendita e della distribuzione, visto che proprio sulla comunicazione (ai clienti) fondano il successo; così come una maggiore richiesta di capacità di analizzare e sintetizzare le informazioni, di lavorare in gruppo e di flessibilità e adattamento ai tecnici programmatori, alle prese sempre con la gestione di dati (e quindi informazioni) in processi che necessitano di stare sempre al passo con i tempi (e quindi è necessario essere flessibili e adattarsi alle mutevoli situazioni).

Tra le professioni medium-low skill, flessibilità e adattamento è una competenza richiesta ai cuochi, i quali devono ovviamente saper anche lavorare in gruppo. Sempre in questo ambito di professioni, merita evidenziare come i sarti artigianali spicchino per le più elevate richieste di capacità di analizzare e sintetizzare le informazioni, di lavorare in gruppo, ma anche nel contempo in autonomia, e di risolvere i problemi. Infine, a conferma dello stretto legame tra professione e determinati skill, si rileva come ai giovani falegnami dell'edilizia previsti in entrata nel 2014 le imprese richiedano molto frequentemente l'attitudine al risparmio energetico e attenzione all'impatto ambientale, visto che il settore delle costruzioni è uno dei più impattanti sull'ambiente; non a caso, si stanno sempre più diffondendo processi di green building, che necessitano chiaramente figure professionali preparate anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale del lavoro che svolgono.



APPENDICE

Elenco delle professioni
creative e culturali
secondo la classificazione
Istat CP2011

ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

1123	Direttori degli uffici scolastici territoriali, sovrintendenti al patrimonio culturale nazionale ed equiparati
1142	Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale
1219	Impren. e amm. di grandi aziende private nei servizi di istruzione, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
1229	Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento
1234	Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni
1319	Impren. e resp. di piccole aziende nei servizi di istruz., formaz., ricerca, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
2114	Analisti e progettisti di software
2115	Progettisti e amministratori di sistemi
2214	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni
2216	Ingegneri civili e professioni assimilate
2217	Ingegneri industriali e gestionali
2221	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
2515	Specialisti nei rapporti con il mercato
2516	Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili
2534	Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche
2541	Scrittori e professioni assimilate
2542	Giornalisti
2543	Interpreti e traduttori a livello elevato
2544	Linguisti e filologi
2545	Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate
2551	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
2552	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
2553	Coreografi e ballerini
2554	Compositori, musicisti e cantanti
2555	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
2561	Specialisti in discipline religiose e teologiche
2613	Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura
2614	Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2615	Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2623	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura
2624	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2625	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2655	Insegnanti di discipline artistiche e letterarie
3121	Tecnici programmatori
3123	Tecnici web
3125	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni
3132	Tecnici metallurgico-minerari e della ceramica
3137	Disegnatori industriali e professioni assimilate
3153	Tecnici della produzione manifatturiera
3154	Tecnici della produzione e preparazione alimentare
3171	Fotografi e professioni assimilate
3172	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
3313	Tecnici del trasferimento e del trattamento delle informazioni
3314	Corrispondenti in lingue estere e professioni assimilate



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

3334	Tecnici della vendita e della distribuzione
3335	Tecnici del marketing
3336	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni
3344	Agenti di pubblicità
3347	Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti
3412	Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali
3423	Istruttori di tecniche in campo artistico
3431	Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli
3432	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale
3433	Intrattenitori
3441	Grafici, disegnatori e allestitori di scena
3442	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate
3443	Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate
3444	Tecnici restauratori
4121	Addetti alla videoscrittura, dattilografi, stenografi e professioni assimilate
4421	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate
4422	Addetti a biblioteche e professioni assimilate
5133	Vetrinisti e professioni assimilate
5221	Cuochi in alberghi e ristoranti
5411	Maestri di arti e mestieri
5421	Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative
6112	Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti
6123	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)
6135	Vetrai
6141	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori
6221	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare
6237	Verniciatori artigianali ed industriali
6243	Riparatori di apparecchi radio, televisivi e assimilati
6244	Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione
6246	Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche
6313	Artigiani ed operai addetti alla costruzione, al montaggio e all'accordatura di strumenti musicali
6314	Addetti alla costruzione e riparazione di orologi
6316	Orafi, gioiellieri e professioni assimilate
6321	Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi)
6322	Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori di vetro
6323	Incisori ed acquafortisti su vetro
6324	Pittori e decoratori su vetro e ceramica
6331	Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati
6332	Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessuti, cuoio e simili
6341	Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa
6342	Stampatori offset e alla rotativa
6343	Zincografi, stereotipisti ed elettrotipisti
6344	Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate
6345	Rilegatori e professioni assimilate
6412	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

6512	Panettieri e pastai artigianali
6514	Degustatori e classificatori di prodotti alimentari e di bevande
6521	Artigiani ed operai specializzati del trattamento del legno (curvature a vapore, stagionatura artificiale, trattamenti chimici)
6522	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno
6523	Impagliatori, cestai, spazzolai, sugherai e professioni assimilate
6532	Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali
6533	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
6534	Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate
6535	Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate
6541	Conciatori di pelli e di pellicce
6542	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati
6543	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa)
6551	Macchinisti ed attrezzisti di scena
7131	Conduttori di impianti per dosare, miscelare ed impastare materiali per la produzione del vetro, della ceramica e dei laterizi
7132	Conduttori di forni e di altri impianti per la lavorazione del vetro
7133	Conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta
7143	Operatori di impianti per la fabbricazione della carta
7181	Conduttori di mulini e impastatrici
7221	Finitori, operai dei rivestimenti metallici, della galvanoplastica e assimilati
7222	Operai addetti a macchinari per la fabbricazione di prodotti fotografici (film, pellicole e assimilati)
7241	Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno
7251	Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone
7252	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone
7253	Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati
7261	Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura
7262	Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
7263	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati
7264	Operai addetti a macchinari per il trattamento di filati e tessuti industriali
7265	Operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti
7266	Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce
7267	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature
7269	Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati
7273	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni
7275	Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati
7323	Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie e per prodotti a base di cereali (pasta e assimilati)
7328	Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate
8211	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola



